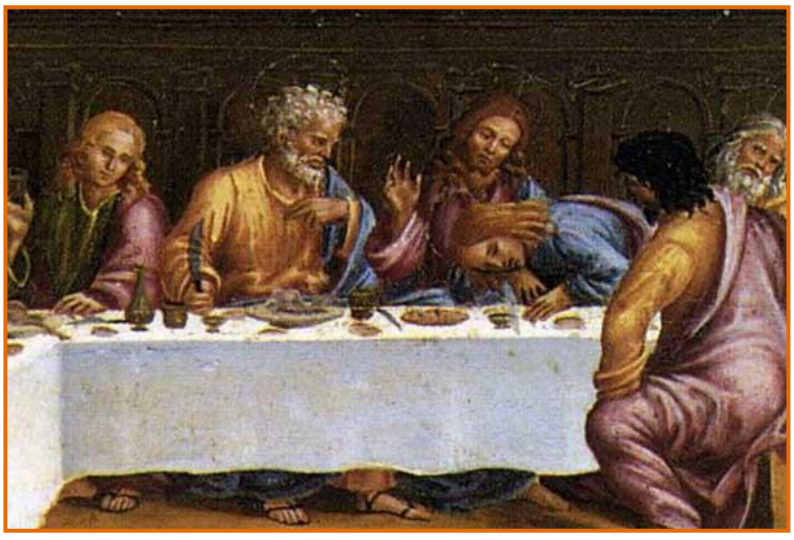
Oleggio, 28/3/2013

GIOVEDÌ SANTO

Letture: Esodo 12, 1-8.11-14
Salmo 116 (115)
1 Corinzi 11, 23-26
Vangelo: Giovanni 13, 1-15

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!

Ogni Messa, che viene celebrata in tutte le Chiese del Mondo, è un ritornare a quel famoso Giovedì Santo, dove Gesù ha consumato l'Ultima Cena con i suoi apostoli. Ogni Messa è un ritornare a quella sera. Molto di più, questa sera, nella quale ricorre la Liturgia dell'Ultima Cena di Gesù.



Sentiamoci accolti da Gesù, sentiamoci a mensa con Gesù e gli apostoli, perché quello che è dal punto di vista teologico sia sentito anche nel nostro cuore.
Abbiamo cantato: *Il male porti via. Sceglierò per sempre di benedire il tuo Nome.*

Il Salmo 115, 17-18 dice: *Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e per sempre.*
Gettiamoci alle spalle i nostri lamenti, le nostre morti. Scegliamo di benedire il Signore, sapendo che porta via il male dalla nostra vita. Deponiamo le vesti del lutto e dell'afflizione e indossiamo questo abito della festa, perché siamo a mensa con Gesù!

✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡ ✡

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Riflessioni del Vescovo Franco Giulio Brambilla

Per questa Omelia, ho adottato un piccolo cambiamento. Questa mattina, ho sentito l'Omelia del Vescovo Franco Giulio Brambilla e ho letto l'Omelia di Papa Francesco. Per questo, mi piace riprendere alcuni concetti, che hanno espresso per tutta la Chiesa, perché fanno bene anche a noi.
Il Vescovo Franco Giulio Brambilla ha dato ai preti tre punti, sui quali riflettere; questi servono anche a voi, per sapere che cosa chiedere ai vostri sacerdoti.
➔ Il primo spunto è quello della GRATITUDINE.
La domenica per il prete è il giorno delle Messe, degli incontri pastorali, degli incontri con i genitori, della celebrazione delle Messe di Evangelizzazione, del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo….Di domenica, la gente è maggiormente libera e per il prete è il giorno in cui lavora di più. Tutto questo deve essere svolto con gratitudine, con il "grazie". Ogni volta che possiamo lavorare per il Signore, dobbiamo essere grati a Lui, che ci ha chiamati a lavorare nella sua vigna. Al di là della fatica umana, il cuore deve aprirsi alla gratitudine per il grande dono, che il Signore ha fatto a noi di poter servire i fratelli dal punto di vista spirituale.

➔ Il secondo spunto è che la FEDE VIENE DALL'ASCOLTO. Il Vescovo ci ha fatto notare che quello che diciamo dovrebbe provocare la gente alla fede. Ci ha invitato a riascoltare quello che diciamo, perché, molte volte, il nostro parlare diventa un po' polemico, un po' critico. Il parlare deve essere, come quello di Gesù, che aumenta la nostra fede. La fede viene dall'ascolto. Romani 10, 17: *La predicazione deve avvenire attraverso Cristo.* 1 Corinzi 1, 23: *Noi predichiamo Cristo Crocifisso*, che effonde lo Spirito Santo in continuazione.
La predicazione deve portare a credere di più al Signore.

➔ Il terzo punto, forse il più difficile è che la MESSA NON DEVE FERMARSI ALLA MESSA, ma creare relazioni mature, adulte. Spesso, veniamo a Messa, poi usciamo e non ci conosciamo. Il Segno della pace dovrebbe essere un modo, per socializzare, creare relazioni adulte in questa Parrocchia, che è una grande famiglia, al di là della famiglia umana, perché i legami dello Spirito sono più forti dei legami della carne.

Riflessioni di Papa Francesco

➔ Papa Francesco, nelle prime battute della sua Omelia, durante la Messa Crismale, ha spiegato il significato della CASULA, che noi preti indossiamo, la quale fa riferimento all'*efod* dei sacerdoti dell'Antico Testamento.

Sull'efod c'erano pietre di onice incastonate: una sulla spalla di destra, l'altra sulla spalla di sinistra. Su queste pietre erano incisi i nomi dei figli di Israele: sei sulla pietra della spalla destra, sei sulla pietra della spalla sinistra (Esodo 28, 6-14). Anche sulle pietre del pettorale erano incisi i nomi delle dodici tribù di Israele. (Esodo 28, 21). *Ciò significa che il sacerdote celebra, caricandosi sulle spalle il popolo a lui affidato e portando i nomi di ciascuno incisi nel cuore.*
Sia il prete dell'Antico Testamento, sia il prete del Nuovo Testamento, ogni volta che celebra la Messa, si carica di tutti i pesi della Comunità e li porta a Jahve nell'Antico Testamento, a Gesù nel Nuovo Testamento.

➔ Gesù è il centro della nostra fede, è l'unico MEDIATORE fra Dio e gli uomini e noi ci inseriamo in questa mediazione. Se non c'è questa mediazione, rimane soltanto la funzione. I preti diventano spesso funzionari di Dio, ma vale più l'unzione che la funzione.

➔ Il Papa fa riferimento all'UNZIONE , che è il termine comune alle tre letture di questa mattina. Ieri sera, alla preghiera, il Signore ci ha dato il passo di Isaia 61, 1.3: *Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione… olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto.*
L'unzione ci deve portare a uscire dalla Chiesa contenti. L'unzione principale, che il prete deve dare è quella della gioia, perché le persone devono gioire. Al di là dei tanti discorsi sulla gioia, noi dobbiamo provocare la Presenza di Gesù. Dobbiamo credere che in ogni funzione c'è Gesù.
Ci sono funzioni migliori, altre in tono minore, ma dobbiamo ricordare l'episodio della Trasfigurazione, quando gli apostoli, alzato lo sguardo, hanno visto solo Gesù.

Se abbassiamo gli occhi sui difetti delle persone, ci inacidiamo. In ogni situazione dobbiamo riuscire a vedere solo Gesù. Se vediamo Gesù, cadono tutti i difetti e, anche in quelle celebrazioni un po' scialbe, c'è Gesù e la sua grazia, che salva. *Il potere della grazia si attiva e cresce nella misura in cui, con fede, riusciamo a dare noi stessi e il Vangelo agli altri.*
Ogni volta che annunciamo il Vangelo, si attiva in noi quel potenziale, che ci porta al cambiamento.
➔ Il prete deve portare l'ODORE DELLE PECORE, l'odore delle persone, con le quali si relaziona

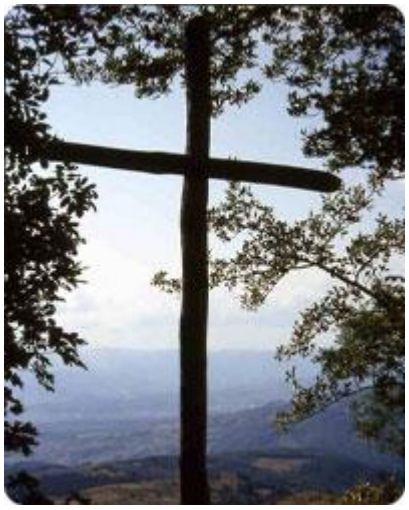
Qualche accenno sulla Messa e sulla Croce

Un accenno per noi, per ricordare che la Messa non è un'opzione. Tutti possono compiere il bene, ma il bene, che noi compiamo, deve essere unto.
Nel Vangelo leggiamo: *Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio se lo cinse attorno alla vita. Poi versò l'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi.*
Nel Vangelo di Giovanni non viene narrata l'Ultima Cena, citata nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e in 1 Corinzi 11, 24-26. Nel Vangelo di Giovanni c'è la "Lavanda dei piedi", il servizio, che parte dalla Mensa: *si alzò da tavola.*

Ecco perché noi possiamo svolgere un servizio con l'unzione.

La Messa non è solo un precetto da assolvere, ma andiamo a Messa, per avere l'unzione, che ci prepara al servizio. Tutti possiamo servire, ma l'unzione porta una Presenza, che parte dalla Messa.

Alle tre del pomeriggio, quando Gesù muore, ci incontriamo con la nudità della Croce, che dobbiamo prendere anche noi. Gesù ha detto in Luca 9, 23: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce* ***ogni giorno*** *e mi segua.*
Il Papa ha ricordato che, se non prendiamo la Croce, siamo un'associazione assistenziale.
La Croce faceva paura agli Ebrei, perché dal punto di vista religioso il crocifisso è il maledetto da Dio (Deuteronomio 21, 23). I preti, che fanno uccidere Gesù, scelgono questo tipo di morte, che non è contemplata nel Codice Penale Giudaico, dove ci sono quattro tipi di morte: per lapidazione, strangolamento, decapitazione, rogo.
I preti scelgono di far morire Gesù in Croce, perché Gesù diceva di essere Figlio di Dio, invece è maledetto da Dio, perché *è maledetto colui che pende dal legno.*



Nel Vangelo solo cinque volte si trova l'invito a prendere la Croce ed è solo per i discepoli. Solo una volta, quando Gesù vede che tanta gente lo segue, dice: *Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.* Marco 8, 34.
Noi dobbiamo afferrare personalmente la Croce, perché non ci viene consegnata. Deve essere un atto libero e responsabile ed è solo per chi segue Gesù.
La Croce non è una malattia o una disgrazia, come diciamo comunemente.
Nel Nuovo Testamento la parola "Croce" si trova 73 volte e nemmeno una volta è associata a una sofferenza che noi non possiamo evitare.
Gesù stesso nel suo ministero non ha detto alle persone di prendere la Croce, ma ha invitato tutti a reagire, a combattere.
Chi segue Gesù non ha alcuna ricompensa, non ha l'applauso del mondo, non ha riconoscimenti. Chi segue Gesù ha la maledizione del mondo e della religione.
Se crediamo, questo è l'unico modo di seguire Gesù, perché *quello che hanno fatto a me, lo faranno anche a voi.*
Dobbiamo entrare nella consapevolezza che è importante fare il bene per il bene, al di là di ogni gratificazione o ricompensa.
Nella "Parabola dei quattro terreni" Gesù spiega che il sole rappresenta la persecuzione. Come una pianta non può crescere senza sole, così il cristiano non può crescere, senza persecuzioni.

Dobbiamo scendere nel profondo, dove c'è l'acqua dello Spirito, che ci alimenta, in modo da essere imbattibili e vivere da risorti sulla terra, portando il bene e Gesù.
Il Papa ricordava la "Donna emorroissa" che riesce a toccare un lembo del mantello di Gesù, lì, dove c'è l'unzione e viene guarita. I discepoli non riescono a vedere, non comprendono, vedono *solo la superficialità della moltitudine… mentre il Signore sente la forza dell'unzione divina, che arriva ai bordi del suo mantello*.

Continuiamo la Celebrazione con la Lavanda dei piedi, simbolo del servizio.

☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼ ☼

ALTARE DELLA REPOSIZIONE